TORINO
Anno 77 - Num. 306
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-060

LA STAMPA

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-397): Aste cinematografiche - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S. P. I. - Via Roma 240 - telefoni: 63-425 - 63-426. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1560.

SUI FRONTI DELL'EST E DELL'ITALIA MERIDIONALE

GRAVI PERDITE INFLITTE AI SOVIETICI

nella vittoriosa battaglia lungo la ferrovia Smolensk - Minsk

34 Divisioni di fanteria, 6 Brigate corazzate, 1100 cannoni, centinaia di carri armati e migliaia di armi automatiche perduti dal nemico - I germanici attaccano con successo nei settori di Shitomir e di Corosten - Si combatte fra tempeste di neve a Kremenciug - Scontri sui dorsi montani di Cassino

Berlino, 10 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Presso Kerc, nostre truppe d'assalto hanno espugnato un'importante cima montana. Puntate nemiche presso la testa di ponte di Cherson sono rimaste senza successo.

Nella zona a sud-ovest di Kremenciug si è combattuto anche ieri aspramente sotto forti tempeste di neve. I numerosi attacchi sovietici sono stati in gran parte contenuti con azioni di contrattacco. In alcune zone di infiltrazione i combattimenti sono tuttora in pieno sviluppo.

Nel settore di Cerkassy il nemico ha sferrato nuovi violenti attacchi.

Nella zona di Shitomir e di Corosten il nostro attacco ha fatto buoni progressi, nonostante l'aumentata resistenza nemica.

Fra il Pripet e la Beresina, come pure sul Nipro, a nord della confluenza della Beresina, sono stati respinti parecchi forti attacchi del nemico. Alcune infiltrazioni sono state arginate mentre posizioni d'apprestamento sovietiche sono state sconvolte sotto un fuoco concentrato.

Sul resto del fronte orientale non vengono segnalati combattimenti di particolare importanza.

Nei violenti combattimenti difensivi delle ultime settimane, nel settore centrale del fronte, si è particolarmente distinta la 102.a Divisione di fanteria Slesia al comando del col. Von Berckan.

Nel settore occidentale del fronte dell'Italia meridionale il nemico si è impadronito di alcuni dorsi montani dalle due parti della strada che conduce a Cassino. Dopo combattimenti svoltisi con alterna vicenda, il nostro fronte difensivo in quella zona è stato arretrato di alcuni chilometri verso nord-ovest. Nel settore orientale, i britannici, in parte con l'appoggio di carri armati, hanno compiuto varie debol puntate che sono state tutte respinte. Nella zona del fronte dell'Italia meridionale l'artiglieria controaerea dell'aviazione ha abbattuto 9 aeroplani nemici, mentre altri due sono stati distrutti sul Mediterraneo da forze navali leggere germaniche.

Unità di scorta di un convoglio tedesco hanno respinto la seconda nuova ondata di attacco di motosiluranti britanniche davanti alla costa olandese. Due siluranti nemiche sono state incendiate.

Dopo una settimana di calma quasi completa nel settore centrale del fronte orientale, i sovietici hanno lanciato una nuova offensiva fra il Pripet e la Beresina. Evidentemente questa puntata nemica è diretta verso nord, contro il fianco delle posizioni tedesche della regione di Bogutshev-Mogilev, e il concentramento di truppe bolsceviche nella regione di Shlobin ora ad indicare che il comando sovietico intende estendere quest'attacco nel prossimo avvenire. I vantaggi conseguiti dal nemico sono, tuttavia, insignificanti. In alcuni punti, dove i russi sono riusciti a penetrare nelle linee tedesche, sono ancora in corso ostinati combattimenti per ristabilire la situazione.

L'attacco germanico nella zona di Shitomir-Corosten continua a guadagnare terreno, malgrado l'ostinata resistenza avversaria, tuttavia i risultati operativi di queste vittoriose operazioni non si possono ancora discernere.

Lungo la linea ferroviaria Smolensk-Minsk i tedeschi hanno riportato, con la vittoriosa battaglia difensiva dell'autostrada, un nuovo grande successo. L'importanza di questa azione viene sottolineata dalle cifre che oggi vengono rese note: il nemico ha perduto 34 Divisioni di fanteria, 6 Brigate corazzate, 1100 cannoni, centinaia di carri pesanti e autoblinde, migliaia di automatiche.

Per quanto riguarda la situazione nella scorsa giornata viene segnalato, a sud-ovest di Kremenciug, una serie di forti attacchi sferrati da sei Divisioni di fanteria e una Brigata corazzata sovietiche contro le linee germaniche. La difesa elastica dei granatieri tedeschi ha generato due violenti contrattacchi alle ali, che hanno costretto i russi a ritirarsi precipitosamente per non essere tutti rinchiusi nella sacca. Numerosi prigionieri sono stati catturati. I combattimenti si sono svolti sotto la furia della tormenta di neve.

Puntate tedesche nel settore nord-occidentale di Shitomir e a sud di Corostyn hanno portato ad un notevole miglioramento delle posizioni. Un centinaio di località sono state occupate. Sono stati fatti 500 prigionieri e distrutti 25 carri russi.

A ovest di Krivoy Rog nell'ultima settimana undici Divisioni bolsceviche hanno tentato di sfondare l'ala destra dello schieramento germanico, ma sono state sanguinosamente respinte per il pronto intervento di due Divisioni corazzate tedesche.

A nord di Crivoy Rog tutte le azioni sovietiche tendenti all'allargamento delle zone di penetrazione sono state frustrate.

Queste infiltrazioni vengono sistematicamente eliminate.

Sul fronte d'Italia nel settore orientale e in quello occidentale sono in corso aspri combattimenti. Il nemico ha ricevuto una forte pressione in direzione della linea ferroviaria Isernia - Lanciano, a nord-est di Capua. Le truppe operanti in prima linea sono composte per la massima parte di australiani. Nella zona di Mignano violenti combattimenti fra la salda difesa germanica ed elementi di fanteria e corazzati della V Armata nordamericana a est e a nord di Montecammino. Altri scontri di minore entità si sono avuti nelle zone di Monte Maggiore e Monte Croce. L'avversario non ha potuto raggiungere, nonostante i suoi grandi sforzi, i caposaldi che dominano la grande strada. Le forze germaniche controllano le posizioni più importanti.

Un nuovo cannone tedesco

di eccezionale potenza

Berlino, 10 dicembre.

Il periodico germanico *Die Wehrmacht* pubblica, questa settimana, alcuni particolari sul nuovo CANNONE RICHIATO tedesco da 88 mm., quello che i soldati germanici sul Fronte orientale chiamano « il calabrone ». La velocità iniziale del proiettile di questo nuovo pezzo è così elevata e l'angolo di correzione così acuto che il cannone può centrare i mezzi meccanizzati avversari ad una distanza maggiore che per il passato e controbattere l'azione dei nuovissimi carri armati sovietici.

11 DICEMBRE 1941

La guerra del Tripartito

L'undici dicembre 1941 il Duce e il Führer, in assoluto cameratismo di spirito e d'armi con l'Impero del Tenno, entravano in guerra con gli Stati Uniti d'America. Il gesto costituiva la pratica applicazione, nel momento delle decisioni supreme, di quei patti conclusi fra Roma, Berlino e Tokio che risultavano in un'unica e compatta massa di energie i popoli della Nazioni proletarie e risorgenti del mondo.

Da allora la guerra tra coloro che « nulla possedevano e a tutto avevano diritto » e coloro che « tutto possedevano senza avere alcun diritto » è proseguita, accanita e incerta, sulle terre, nei mari e nei cieli di tutto il mondo. E' una lotta che ancor oggi è in piedi e che impegna fino allo stremo le energie morali e materiali di coloro che la combattono.

Il Tripartito, entrato nella sua fase operante due anni or sono, non è una riunione di Potenze provocata soltanto da una comunità di interessi, o, peggio ancora, dal desiderio di asservire il mondo ai propri voleri: il Tripartito è un patto di fede e di sangue sorto dalla necessità di vivere e di prosperare che i tre popoli che l'hanno voluto si sono visto imposto da coloro che, attraverso la padronanza mondiale e ingiustamente conquistata delle ricchezze, delle linee di comunicazione, dell'influenza politica e territoriale, pretendevano, contro ogni diritto, di imporre con la loro prepotente volontà ed il loro esoso interesse a tutte le nazioni.

Il Tripartito non è insorto contro la potenza della plutocrazia e dell'abbrutismo per arraffare le ricchezze da questi detenute, ma per conquistare ai propri popoli il diritto ad una vita economicamente e moralmente migliore; il Tripartito non è sorto per combattere il bolscevismo perchè desideroso di imporsi prepotentemente a un'altra idea o ad un altro regime, ma perchè ha riconosciuto, attraverso le polemiche teoriche e attraverso i sanguinosi urti guerreggiati della Spagna, come il bolscevismo tendesse alla conquista materiale dell'impero del mondo ed al sovvertimento delle convinzioni, degli usi e degli ordinamenti che le millenarie civiltà europea ed asiatica avevano saputo creare per il consorzio civile e per la cultura e l'elevazione degli uomini tutti.

Santamente giusta, quindi, la guerra che oggi il Tripartito combatte contro i plutocrati detentori esclusivisti delle ricchezze mondiali e contro i bolscevichi sovvertitori di ogni umana conquista.

L'episodio, grandioso episodio nel quadro della vita dell'orbe terracqueo, dell'intervento dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista a fianco dell'Impero nipponico nella guerra contro gli Stati Uniti d'America, episodio di cui oggi ricorre l'annuale, è di quelli che le pagine della storia accolgono tra i grandi avvenimenti che anno sono destinate a registrare. Roma e Berlino, infatti, si sono unite a Tokio non soltanto perchè così voleva un patto firmato, e che ora ferma intenzione dei contraenti di rispettare fino all'estreme conseguenze, ma perchè profondamente convinte del assoggettivi dei fatti che nasce si dovevano levare in armi contro chi era stato il sobillatore ed il vero autore dell'attuale conflitto che insanguina i popoli tutti.

Mussolini e Hitler, nel giorno in cui i loro popoli intervenivano nella guerra contro gli Stati Uniti d'America a fianco dell'alleato Giappone, bollarono con parole che non possono non restare profondamente impresse nel cuore di ogni uomo sano e sincero in fellonia e l'isterico imperialismo di Delano Roosevelt che aveva condotto la sua Nazione in un conflitto che in nessun modo ne toccava, nè gli ideali, nè gli interessi.

A due anni dall'applicazione in sede bellica del Tripartito, la guerra è nel suo pieno sviluppo. Essa è mondiale e finora, nel suo gigantesco quadro, non possono davvero gli anglo-russo-americani dire di dominarne gli sviluppi e tanto meno il risultato finale. Assente temporaneamente l'Italia per la tragica avventura vissuta ed ora in corso di superamento, la guerra prosegue sui fronti del Nipro, del Volturno, del Mediterraneo, della Cina, della Birmania e del Pacifico. Milioni di uomini dei popoli della Russia, della Cina e dell'India frequenti di palpiti di rivolta attendono dalle armi liberatrici del Tripartito l'inizio di un'era di vita più nobile e più elevata.

Roma, che per prima levò le sue insegne contro la barbarie bolscevica, che per prima innalzò la sua voce contro l'ingiustizia della strapotenza di popoli che per nessun motivo avevano diritto a dominare il mondo, che per prima lanciò il messaggio di una universale liberazione delle genti dalla schiavitù dell'oro, accoglie questo nuovo undici novembre di guerra santa come il sicuro auspicio della sua rinascita militare e dalla sua rinnovata efficace e vittoriosa presenza al fianco delle armi alleate germaniche e giapponesi.

*

La propaganda nemica

contro l'Italia repubblicana

Roma, 10 dicembre.

Da qualche giorno si nota una recrudescenza della propaganda nemica negli attacchi contro l'Italia repubblicana. Dopo avere ignorato quasi sistematicamente la nostra esistenza, dopo averci trattati come entità trascurabile, oggi gli alleati si accorgono nuovamente di noi. E allora incominciano la solita sequela di panzane di falsità, di iniquità, riprendono, insomma, la vecchia strada che da tempo conosciamo. E, mentre una volta la propaganda nemica si sbizzarriva inventando episodi di ribellione contro le autorità fasciste, oggi, naturalmente, parla di strenua lotta dei patrioti italiani contro i tedeschi.

Ecco qualcuna di queste invenzioni. A Milano la folla ha distrutto gli altoparlanti installati dai tedeschi in diverse piazze, destinati a trasmettere notizie e comunicati; i tedeschi depredano, assassinano e rendono schiava la popolazione italiana; la propaganda italiana è dettata dai tedeschi; e altre amenità del genere.

La cosa non ci può stupire. E' sintomatico, però, questa offensiva propagandistica nemica nei nostri riguardi. Forse che gli alleati cominciano a vedere in questa Italia che risorge un pericolo tanto più grave, in quanto in tre anni di guerra hanno avuto agio di conoscere di quale tempra siamo gli italiani, che solo il tradimento ha potuto mettere fuori del conflitto?

Rodolfo Rhan nominato

ambasciatore del Reich presso la Repubblica Sociale Italiana

Berlino, 10 dicembre.

Il Führer ha nominato il ministro plenipotenziario di prima classe, Rodolfo Rhan, ambasciatore del Reich presso la Repubblica Sociale Italiana.

Due motosiluranti inglesi

incendiate in combattimento

Berlino, 10 dicembre.

Circa le operazioni sul mare, si fa notizia che la notte scorsa cinque motosiluranti britanniche hanno tentato di attaccare un convoglio al largo d'Ymuiden. Nonostante la densa nebbia, le unità leggere nemiche sono state avvistate in tempo e prese sotto il fuoco della difesa germanica. Due di esse vennero incendiate prima ancora che riuscissero a lanciare i siluri.

Poco più tardi il nemico ha rinnovato l'attacco contro il convoglio, ma le navi hanno potuto, senza alcun danno, raggiungere all'alba il porto di destinazione. Nei combattimenti notturni non si sono avute perdite da parte tedesca.

Il Vescovo di Spalato

condanna le incursioni terroristiche

Altre sette chiese colpite

Zagabria, 10 dicembre.

Monsignor Cvirin Clemente Bonifacio, vescovo di Spalato, ha inviato un nuovo telegramma al cardinale Segretario di Stato del Vaticano nel quale attira l'attenzione sul carattere puramente terroristico degli attacchi aerei anglo-americani. Il recente bombardamento aereo di Spalato ha colpito sette chiese, fra le quali la celebre cattedrale, quattro conventi, la chiesa del villaggio di Sucidurac ed esclusivamente case di abitazione.

Trecento prigionieri inglesi

massacrati su un treno da bombardieri americani

Berlino, 10 dicembre.

Nel pomeriggio di ieri, bombardieri americani del tipo « Mitchell » hanno attaccato una città dell'Italia centrale. Le prime bombe americane hanno colpito parecchi vagoni di un treno carico di prigionieri di guerra britannici. Fra i resti dei vagoni distrutti sono stati contati 300 prigionieri inglesi uccisi dalle bombe americane.

Uno squadrone di cavalleria S.S. avanza verso la prima linea sul fronte orientale. (Foto Hoffmann)

Un articolo di Goebbels

Il "bluff„ propagandistico tentato a Teheran svanito in una bolla di sapone

Berlino, 10 dicembre.

Commentando le conferenze di Teheran e del Cairo, il dottor Goebbels, Ministro della Propaganda del Reich, scrive sul settimanale *Das Reich* che il *bluff* propagandistico tentato dai nemici sulla Germania è svanito come una bolla di sapone.

« La ragione di questo *bluff* è ovvia — scrive Goebbels: — in questi cinque anni di guerra i nemici non hanno ottenuto nessun successo militare permanente e quei pochi che sono riusciti a conseguire sono stati di importanza minore e di natura periferica. Tutti sanno che la parte avversaria è corrosa da due violenti controversie interne e, per conseguenza, essa fa tutto il suo possibile per ottenere, al di fuori del campo militare, qualche mezzo successo di consolazione. Roosevelt si avvia a dover fronteggiare una nuova campagna elettorale. Durante le ultime elezioni egli aveva promesso agli americani che avrebbe tenuto gli Stati Uniti fuori della guerra; invece egli ha travolto il suo paese nella guerra. L'attuale motto del Presidente americano è: un regno per un successo ».

« Le cose non vanno meglio in Gran Bretagna, dove la guerra continua contro la volontà del paese che subirà — continua Goebbels — la influenza di una violenta crisi sociale. Inoltre la Gran Bretagna non ha scopi di guerra per i quali valga la pena di morire. La propaganda britannica dice di voler spazzare dal mondo la tirannia nazista, ma l'uomo della strada si domanda dove ed in quale modo questa tirannia nazista ha disturbato gli interessi britannici ».

A questo punto Goebbels accenna alle controversie che esistono fra gli anglo-americani ed i sovietici. Se queste controversie dovessero regolarsi durante la guerra, senza compromessi, l'Inghilterra e gli Stati Uniti si troverebbero alla fine a dover fronteggiare una situazione mondiale per essi insostenibile. Da ciò si vede quanto sia urgente per essi di finire la guerra al più presto possibile e questa è la ragione per la quale il nemico ha tentato il « bluff politico », dato che le incursioni terroristiche degli « uomi dell'aria anglo-sassoni » non hanno dato i desiderati risultati ».

Otto morti e quattro feriti

per un'esplosione in America

Amsterdam, 10 dicembre.

L'Agenzia britannica di informazioni annuncia da Gulf Port (Missouri) che un vasto incendio si è sviluppato, in seguito ad una esplosione, negli impianti della « Phoenix Naval Stores Incorporated ». Sono perite otto persone ed altre qualtro sono rimaste ferite.

Dopo le conferenze di Teheran e del Cairo

Il "no„ della Turchia

nuova doccia fredda per gli alleati

La stampa inglese parla delle difficoltà della guerra e Stimson annuncia che "il più duro è ancora da superare„ - Dall'ex-re Pietro al vecchio Benès

Lisbona, 10 dicembre.

Le dichiarazioni alla stampa di Menemengioglu, reduce dai colloqui del Cairo con Roosevelt e Churchill, nelle quali il Ministro degli Esteri turco ha ribadito la neutralità di Ankara con le parole di la politica della Turchia resta invariata » hanno costituito una doccia fredda per tutti quei circoli anglo-americani e neutrali che già vivevano nell'euforica illusione che, come conseguenza della conferenza di Teheran, il Governo di Ankara si sarebbe lasciato trascinare nel conflitto.

Del resto, che parecchia acqua discia abbia fatto sbollire i primi entusiasmi londinesi per i colloqui iraniani ed egiziani, lo provano i numeri odierni della stampa britannica, qui giunti in aereo, nei quali si nota come si torni ad esaminare i problemi della guerra con occhio più realistico.

Il *Times*, ad esempio, deplorando il fatto che in campo militare, come in quello politico, la cooperazione tra gli alleati non sia perfetta, ammonisce che i successi conseguiti sui vari fronti non potranno essere sfruttati nella giusta misura, fin tanto che mancherà fra gli alleati tale intima cooperazione. Il *Daily Telegraph*, dichiarandosi della stessa opinione, afferma dal canto suo che è sciocco cullarsi nell'illusione che la presente guerra stia per concludersi come la prima mondiale. « Mentre, infatti, il 1918 — osserva il giornale — la Germania era costretta a sviluppare il massimo sforzo bellico e industriale, oggi il suo potenziale non è stato neppure incrinato ».

Né diversa è l'intonazione di quanto si riceve in proposito da Washington. Le conseguenze militari della conferenza di Teheran sono state, infatti, colà trattate dal Ministro della Guerra degli Stati Uniti, Stimson, durante la conferenza coi rappresentanti della stampa di ieri sera a Washington. Stimson, in sostanza, ha detto che i successi anglo-americani in Africa settentrionale, in Sicilia e nell'Italia meridionale sono di carattere « periferico ».

« Grandi e decisive battaglie per terra e per mare — ha dichiarato il Ministro — sono ancora davanti a noi. Non potremo dire di aver superato il periodo più duro della guerra e di avvicinarci alla sua fine, se non quando avremo invaso l'Europa e ci saremo trovati di fronte alle masse di truppe tedesche, e ciò non dopo esserci misurati con la potente flotta giapponese ».

Non c'è più euforia a Washington e lo dimostra il noto uomo politico nord-americano Smith, che, in un articolo pubblicato da un giornale statunitense afferma che gli accordi conclusi con l'Unione Sovietica devono fare considerare come superati tutti i principii enunciati dalla Carta Atlantica. « La Russia — dice Smith — avrà il controllo dell'Europa. Ecco una nuova conferma che Stati Uniti e Inghilterra sono ormai rassegnate al predominio della Russia sugli Stati europei in cambio degli sforzi bellici e dei sacrifici sostenuti dai sovietici ».

Qualche interessante notizia sulle conseguenze di Teheran viene attraverso Berlino. In merito alla situazione di attrito provocata dal pseudo governi jugoslavi di re Pietro e di Tito, le autorità alleate hanno preso contatto non ufficiale di natura politica con il governo dei ribelli comunisti.

La crisi jugoslava ha destato l'attenzione personale di Churchill, Roosevelt e Eden che hanno conferito con il giovane ex-re Pietro. Il governo fantasma jugoslavo ha, quindi, cercato di mitigare l'aspra dichiarazione contro Tito del giorno precedente. Ancora una volta, si afferma qui, gli uomini di Mosca hanno avuto la meglio su quelli sostenuti dagli anglosassoni e gli inglesi hanno dovuto cedere alle pretese del Cremlino.

Si apprende, poi, dagli ambienti cechi di Londra che Benès non si trovava a Teheran durante la conferenza, per lo meno non ufficialmente. Essi dichiarano che Benès, dopo prolungata permanenza nel Vicino Oriente, è giunto giovedì su suolo sovietico e supponano ch'egli arriverà a Mosca fra qualche giorno, perchè sopporta malamente il viaggio in aeroplano per cui il tragitto sino alla capitale sovietica dovrà venir effettuato a diverse riprese. Per questo motivo la firma e la pubblicazione del trattato russo-sovietico non avverrà prima dell'inizio della prossima settimana. Così anche il vecchio Benès mette le sue illusorie speranze in una rinascita ceco-slovacca sotto la protezione moscovita, togliendosi dall'umulle sudditanza inglese.

Le benemerenze fasciste dei lavoratori

I benefici di legge contrattuali saranno integralmente mantenuti

Roma, 10 dicembre.

In una riunione di commissari federali il Segretario del Partito Fascista Repubblicano ha comunicato, fra l'altro, che i benefici di legge contrattuali ai lavoratori per benemerenze fasciste restano in pieno vigore e che ogni disposto o accordo in contrario è nullo e tutti gli effetti. Tali benefici hanno un ben scarso rilievo materiale, ma ne hanno uno altissimo dal punto di vista morale, giacchè rappresentano il valore di un passato individuale e collettivo che il Fascismo Repubblicano integralmente rivendica.

Il Console generale Griffini presidente del Tribunale Speciale

Roma, 10 dicembre.

Con decreto del Ministro guardasigilli, in corso di registrazione, il console generale della M.V.S.N., dott. Mario Griffini, già vice-presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, è stato nominato presidente del Tribunale stesso, tanto ricostituito.

Le razioni di generi per la refezione scolastica

Roma, 10 dicembre.

Allo scopo di disciplinare meglio l'istituto della refezione scolastica e di venire incontro alle necessità alimentari dell'infanzia, il Ministero dell'agricoltura ha stabilito la assegnazione per ogni bambino convivente a tali refezioni del seguente quantitativo giornaliero di generi alimentari razionati: pane grammi 50; generi da minestra grammi 50; grassi grammi 5; concentrato di pomodoro grammi 2,1/2; marmellata grammi 25.

La tragedia della Flotta dopo l'8 settembre

"Furono tolti gli otturatori e gli acciarini ai siluri...„

La narrazione d'un capo-radiotelegrafista del "Pompeo Magno„ fuggito da Taranto. Indomito spirito degli equipaggi che nella maggior parte sono solidali col Governo repubblicano

Roma, 10 dicembre.

Una interessante relazione sullo spirito esistente nella Marina dopo l'armistizio dell'8 settembre, è stata fatta dal capo-radiotelegrafista Francesco Senino, fuggito da Taranto, dove era imbarcato sull'incrociatore *Pompeo Magno*, e giunto, dopo un fortunoso viaggio, nell'Italia Settentrionale.

Lasciato l'8 settembre il porto di Taranto, il *Pompeo Magno*, che si accompagnava a due corazzate, a due incrociatori e ai cacciatorpediniere *Da Recco*, diede fondo, pilotato dagli inglesi, davanti al porto di La Valletta.

« *Nei giorni seguenti* — racconta il Senino — *giunsero due corazzate, con cinque incrociatori e alcuni cacciatorpediniere. Il giorno stesso del nostro arrivo sulì a bordo di ogni nave un picchetto di trenta uomini. Il giorno 12 furono tolti gli otturatori ai cannoni, gli acciarini ai siluri e alle torpedini da getto, le valvole agli apparecchi telegrafici e sigillate tutte le stazioni radiotelegrafiche di ogni tipo. Vennero bloccati tutti gli apparecchi radiofonici degli ufficiali e dell'equipaggio.*

« *Le misure di cui sopra incisero sul morale dell'equipaggio, il quale si conobbe di essere considerato prigioniero, e gli avvenimenti che seguirono, specie durante la permanenza a Malta, aprirono gli occhi ai molti, che deprecarono senz'altro l'atto inconsulto di un armistizio che trascinava l'Italia nella più grande tragedia della storia.*

« *Durante tutta la permanenza a Malta, venticlo giorni, non fu concesso franchigia. Varie imbarcazioni di isolani vennero, però, sotto le navi per conversare con gli equipaggi, esprimendo il loro rammarico per non aver voluto la Marina italiana occupare l'isola nel 1942, quando i difensori della piazza erano sfiniti e a corto di viveri e munizioni.*

« *L'ammiraglio Biancheri, durante i primi giorni della nostra permanenza a Malta, visitò il Pompeo Magno, dichiarando che con l'atto della consegna della flotta agli alleati, noi avevamo dato una palese prova di disciplina, tanto da essere ammirati dai nostri nemici di ieri, i quali non avrebbero mai creduto che in una Nazione ormai travolta dalla rivoluzione, il sentimento della disciplina fosse ancora così radicato.*

« *In questo periodo, continua il Senino, cominciò a nascere negli animi di molti di noi il desiderio di far cessare questo stato di cose, tentando l'evasione alla prima favorevole occasione.*

« *Il 7 ottobre si partì per Taranto al comando dell'ammiraglio Biancheri. La formazione era composta da tre incrociatori, due cacciatorpediniere e due torpediniere. La popolazione, assiepata lungo le rive, manifestò un contegno freddo. Qualche giorno dopo l'ex-re si recò sul Duca degli Abruzzi, dove erano le rappresentanze delle navi italiane, che passò in rivista e rimase in mezzo a noi. Il saluto alla voce degli equipaggi fu molto fioco.*

« *Appena riuscimmo a sapere, attraverso una emissione da Roma, captata con grave rischio personale perchè l'ascoltazione della radio fascista era considerata reato militare, che si stavano riorganizzando le forze di mare, ia altri sottufficiali decidemmo senz'altro di passare alla Marina repubblicana, e prammino la partenza, che fu parecchie volte decisa e differita perchè nacque il dubbio sulla sua buona riuscita. Il 12 novembre decisi di partire da solo ».*

Il Senino sostiene che la maggior parte degli equipaggi italiani sono spiritualmente uniti con il Governo nazionale repubblicano di Mussolini.

Un paracadutista americano

tratto in arresto

Roma, 10 dicembre.

I carabinieri e militi hanno arrestato in questi giorni un paracadutista nordamericano che, sotto mentita spoglie, aveva preso alloggio in un albergo italiano.

"Grande male, piccolo successo„

Ondata di delusione a Londra per i recenti scacchi sui fronti europei

Pessimistici rilievi di Liddel Hart - L'azione di von Manstein e le gravi perdite nell'Italia meridionale

Ginevra, 10 dicembre.

Giunge notizia da Londra che sotto il titolo « *Grande male, piccolo successo* », il capitano Liddel-Hart, critico militare, scrive circa la situazione sui fronti russo e italiano, che i combattimenti degli ultimi quindici giorni sono stati caratterizzati, per quanto riguarda gli alleati, da grandi sforzi, che non hanno tuttavia portato allo sviluppo delle azioni sperate.

« Non uno dei colpi sferrati un po' dappertutto — afferma il critico inglese — ha dato i risultati desiderati e tutte le speranze dei comandanti alleati di fiaccare le reni al nemico, impiegando tutti i mezzi, sono state deluse.

« Per quanto riguarda il fronte russo, la grande offensiva d'estate e quella autunnale possono considerarsi esaurite, aggiunge Liddel Hart, senza che gli obbiettivi, che sembravano essere già nelle mani sovietiche in ottobre, siano stati raggiunti.

Il corrispondente da Mosca della *Reuter* ribadisce, da parte sua, il concetto mettendo in evidenza la violenza dei contrattacchi tedeschi e dice, tra l'altro, che « von Manstein attacca con furore e tenacia, e nulla indica ancora che la sua controffensiva abbia raggiunto il punto culminante ».

Altrettanto pessimiste sono le considerazioni dei giornali inglesi per quanto si riferisce al fronte italiano. Gli elenchi delle perdite subite, comunicati ufficialmente, hanno impressionato notevolmente l'opinione pubblica per la loro rilevanza.

Il Dipartimento della guerra di Washington ha infatti reso noto che la V Armata americana ha perduto 12.518 uomini, dei quali 1929 morti, 7809 feriti e 2780 dispersi; e come è riconosciuto dallo stesso comunicato ufficiale non sono comprese in questo elenco le perdite riportate nei duri recenti combattimenti.

Le forze britanniche in Italia, secondo quanto comunicato a Londra, hanno da parte loro perduto dal 3 settembre al 13 novembre 16.074 uomini, di cui 3212 morti, 9709 feriti e 3153 dispersi. I canadesi denunciano la perdita di 3533 uomini, 881 in questi dati non sono compresi i marinai neozelandesi, australiani, indiani e altri soldati di ogni razza e colore di cui i britannici si servono come carne da cannone per risparmiare i loro militari. Mancano inoltre gli uomini perduti dalla marina e soprattutto non vi sono le perdite subite dopo il 23 novembre.

Si comprende facilmente, dopo questa esposizione di fatti, il malumore degli ambienti inglesi circa la condotta delle operazioni di guerra.

« Scrutator » scrive nel *Sunday Times* che il generale Montgomery ha fatto grandi promesse prima dell'inizio nella sua offensiva, asserendo che un colpo « colossale » sarebbe stato sferrato contro la Germania, mentre invece non ha ottenuto che un magro successo.

« La resistenza germanica — aggiunge lo stesso — non sembra aver dato segni di debolezza in nessun momento dell'offensiva. Inoltre ci si può difficilmente sottrarre all'impressione che l'attività dell'aviazione alleata sia stata assai meno impressionante degli attacchi tedeschi contro le nostre truppe ».

Giro d'orizzonte

La migliore arma segreta

La miglior arma segreta ideata dai germanici nell'attuale guerra è, come si è ripetutamente affermato, la volontà di continuare la lotta ad ogni costo resistendo contro qualsiasi immaginabile offensiva.

Se gridiamo la coscienza, anche gli avversari non possono nascondere la sorpresa per un'arma di questo genere dopo oltre quattro anni di guerra e dopo le possenti offensive degli ultimi tempi.

Il quinto Natale del conflitto universale si avvicina e non porta ai già burbanzosi anglosassoni il dono atteso e « preziosa » dello schianto dei Tripartito. L'Eden del crollo fragoroso dopo alcune forti puntate periferiche era, e non sempre segretamente, coltivato nell'animo dei capi avversari. Il tradimento della monarchia sabauda e le offensive russe parevano avvalorare in modo definitivo l'assunto sinistro.

Il robusto ceppo germanico ha resistito e resiste ad ancorchè varie radici siano recise, altre ramificano poderose in tutta Europa e nel complesso bellico del nostro Continente. I piani avversari, troppo improntati pur nell'apparente scientificità all'empirismo anglosassone, sono paralizzati dalla grande arma segreta: la resistenza ad oltranza. « Reductio ad unum », dunque, poichè, in siffatto quadro possono inserirsi gli attuali avvenimenti bellici negli scacchieri europei e tutte le prospettive di futuri impieghi di nuovo o di più provate armi.

La rinascita italiana come fattore bellico

Non trascurabile fattore nell'economia generale della guerra è la lenta ma sicura ricostruzione dello Stato italiano dopo la rovina che pareva irreparabile.

I congegni dell'infranto organismo vengono premurosamente raccolti e metodicamente messi in funzione pur tra difficoltà eccezionali.

La rivoluzione procede intrattenibile nell'infuriare delle battaglie lungo le direttrici segnate da tante generazioni passate: la concezione etica della società che si riassume nella giustizia economica tra le categorie e tra le Nazioni.

Il fatto ha importanza, anche a prescindere dalla considerazione delle forze militari che la ricostruzione italiana consentirà di allineare a fianco dei germanici, da un punto di vista squisitamente politico e per gli effetti di vasto portata.

In realtà una rivoluzione sociale che procede in una nazione flagellata dai colpi micidiali della guerra e della reazione, dimostra una forza irresistibile, precisamente quella antitedesca dei Duce alle origini del movimento fascista. E la sua inserzione nella generale rivoluzione europea è la riprova della bontà della causa e della inevitabilità del suo buon esito, cioè è la dimostrazione che l'orgoglioso nazionalismo germanico è profondamente sano ed in fase di ringiovanimento vigoroso. In queste condizioni un crollo della società europea non è concepibile, qualunque ne contingenti vicende del conflitto armato.

Il fanatismo forza materiale

Il senso di fiducia nell'esito di una azione militare, politica, economica per un determinato ideale, non può essere considerato un fattore di natura unicamente marginale.

Gli aviatori giapponesi che nel Pacifico seminano la strage fra le portaerei e le navi da guerra americane, hanno nello spirito e nella fiducia le loro armi più micidiali. Tracciammo benissimo i piloti che piombano con l'apparecchio sul naviglio nemico. Ci riferiamo agli altri piloti che per senso votarsi alla morte, si battono nella lotta con uno stupendo senso di sicurezza non proporzionando i mezzi, non in tutti i casi modernissimi, ai rischi determinati dalla violenta reazione e potenza avversaria.

Sono dei fanatici che non misurano le eccezionali difficoltà della battaglia, e che per questo conseguono successi altrimenti irraggiungibili. Così sono fanaticamente fiduciosi i germanici nella loro organizzazione bellica e nelle loro possibilità di ripresa e reazione contro tutti gli urti dei forti avversari.

Così non fanaticamente fiduciosi nella rinascita Mussolini ed i suoi collaboratori che operano per la ricostruzione dello Stato e della Forza Armata. Così devono essere tutti gli italiani, anche se le difficoltà saranno apparentemente grandi, al fine di risorgere nella dignità e nella civiltà. Sono i fattori di tutti i tempi che fanno la storia, giacchè la storia non cammina soltanto sui rigidi binari dei fattori materialistici, ma soprattutto sulla strada luminosa dello spirito, della fiducia, della speranza.

Giuseppe Solaro

Musulmani in aereo

per i pellegrinaggi alla Mecca

Tanguri, 10 dicembre.

Per la prima volta nella storia dei pellegrinaggi musulmani, è stato usato l'aeroplano quale mezzo di trasporto. Ieri, infatti, venticinque pellegrini sono partiti da Algeri, per via aerea, diretti alla Mecca.

Il sacco del pellegrino

Scherzi di palcoscenico

Gli scherzi senza pietà, gli scherzi che lasciano, come si dice, il dente avvelenato (metafora sbagliatissima: poichè il veleno non dovrebbe restare a chi morde, ma a chi è morsicato) sono chiamati generalmente scherzi da prete. Altra locuzione irragionevole. Avete mai sentito scherzare dei preti? Sono, anche nella cella, d'una dolcezza evangelica. E possono arrivare all'ironia, forse anche a un poco di perfidia, ma non mai alla ferocia. Per definire un tipo di scherzo crudele, io direi piuttosto «scherzi da attori in scena». Non ne conosco, in verità, di più terribili. Il commediante che si diverte, recitando, coi suoi compagni, mi fa sempre pensare a quel Gérard, cacciatore di fiere, che invitava i cacciatori di pernici a «tirmuser du lion». Era una bagatella, per lui, divertirsi coi leoni.

Ascoltavo ieri dei vecchi comici, disoccupati dal coprifuoco, mentre risvocavano qualcuna di quelle burle memorabili. Una si rammentava di Gandusio nella *Tronca vita del brasiliano*: quando Pierino gli inchiodò sulla seggiola, con due punte da disegno, il cappello che l'altro doveva afferrare bruscamente per fare una cuccina comica, d'effetto irresistibile. Un altro si sovvenne del fiero giocato a Giovannini e a Lyda Borelli, sfora che, recitando insieme nella *Presidentessa* il famoso finale dei candelieri, non s'accorsero che questi erano tinti di nerofumo: e così, insieme ai galanti saluti, si scambiarono delle virgole da tony, dei mustacchi di carbone. Un terzo, poi, aveva un ricordo anche più buffo: quello di Giovanni Novelli-Vidali, durante il tragico epilogo di *Fron Fron*, ai piedi della donna morente, quando prendendole fra le mani le mani già increspate dall'agonia, vi chiuse dentro un canarino vivo! Solleticata dalle zampine e pizzicata dal becco, l'attrice — ch'era la formosissima Nella Montagna — lasciò sfuggire con un grido l'uccello, che drizzò subito le ali in direzione del loggione. — Ecco la sua bell'anima che vola in cielo! — concluse il primo attore. Il quale, come talvolta accade agli attori di pochi mezzi, era un mezzo di molto spirito.

— Questo non è nulla — prese a dire un quarto interlocutore — in paragone di quanto ci capitò in una cittadina degli Abruzzi, dove la nostra capocomica Tina Pini, a quel tempo non ancora decisa per il monastero, aveva condotto la compagnia. Gli incassi erano magri, e il resto della stagione non si prevedeva allegro: quando ricevemmo la visita d'un veneratndo signore, il quale, dichiaratoci con molta gravità Conservatore del Registro, ci offerse di recitare, naturalmente a sue spese, una commedia di pensiero. Non vi stupite che dal Conservatore di Registro scrivano delle commedie: Francesco Becci potrà testimoniarvi d'averne ricevuta in lettura, vent'anni fa, una da un Maresciallo dei Carabinieri. Ora noi, già prima di leggere il copione, sapevamo tutti cosa pensarne: comunque, un po' in vista dell'aiuto pecuniario, un po' per non contrariare l'innocente mania e i capelli bianchi dell'autore, fingemmo per accettare anche la commedia di pensiero. Senonchè, la sera della prima rappresentazione, un certo spiritaccio maligno che già s'era diffuso alle prove, e di cui tutti, ad eccezione dell'autore, s'erano accorti, ci mise addirittura il demonio in corpo. Io ero di scena, rammento, nei panni d'un Principe russo che, alla presenza della Principessa consorte, era sul punto di dare un ordine al vecchissimo domestico della casa, quando costui, ch'era l'attore Lamberlini (ogni finito, a Roma, medico dentista) fece la sua comparsa «senza parrucca», ostentando invece della canizia obbligatorie una ricciuta testa da bersagliere. — Non ho chiamato voi — feci io, impassibile, facendo fronte alla buriella — ma vostro padre. — Ora, pensai, vedremo un po' come te la caverai. Ma quell'accidente di Lamberlini, prendendo una aria costernata e scoppiando in singhiozzi, dichiarò che suo padre era stato vittima un'ora prima d'un colpo apoplettico. Nemmeno questa volta mi lasciai smontare: — Morto: oh! Il mio povero Battista morto! Vado a chiudergli gli occhi... — E uscii di scena, seguito immediatamente dalla Principessa, la quale, nascondendo lo scoppio d'ilarità in un singhiozzo di dolore, dichiarò di volere andar subito a consolare la vedova. Fu a questo punto, mentre già il pubblico cominciava a trovare interessante la vicenda, che l'autore, tremante di sdegno fece la sua irruzione in palcoscenico, gridando al tradimento ed esimendo una riparazione. Ora in scena non era rimasto che il vecchio servo ringiovanito, il quale invitò l'energumeno a abbandonare la gravità d'una casa visitata dalla sventura. E mentre l'altro continuava nelle sue proteste indignate, l'afferrò a mezza vita riportandolo di forza fra le quinte!

— Lo credereste? — concluse il narratore. — Dei cinque atti della commedia, fu quello l'unico applaudito. Negli altri quattro non s'era trovata abbastanza azione, malgrado l'abbondanza di pensiero...

Ramperti

Nove prigionieri inglesi catturati nella zona di Cavarzere

Venezia, 10 dicembre.

Perlustrate attentamente alcune zone sospette, sono stati catturati nove prigionieri inglesi che avevano trovato capitalità nelle località Cantarana e Marice. Sono stati inoltre sequestrate armi automatiche e munizioni.

CRONACA CITTADINA

RINASCE L'ARMA AZZURRA

Austera cerimonia in un aeroporto del Piemonte nella giornata della Protettrice degli Aviatori

Il Capo della Provincia di Torino esalta gli eroici aviatori che riprendono le armi per la difesa della Patria

Ieri mattina, festività della Madonna di Loreto, l'Arma Azzurra, che da oltre vent'anni la venera sua protettrice, ne ha celebrato la giornata, inviando una sua rappresentanza alla solenne Messa celebratasi nella chiesa di S. Dalmazzo.

Alla presenza di ufficiali superiori e di truppe, il curato padre barnabita Mellica ha celebrato il rito, mentre il padre Manzia ha rivolto agli aviatori presenti fervide parole, esaltando le glorie dell'Arma che vede oggi, dopo le tristi vicende passate, i suoi uomini migliori ritrovarsi per difendere e liberare la Patria.

In un campo d'aviazione del Piemonte, poi, ha avuto luogo, presenti gli ufficiali, i sottufficiali, gli avieri e il personale civile addetti all'aeroporto, una Messa al campo, alla quale ha assistito il Capo della nostra Provincia, Ecc. Zerbino, che aveva al suo fianco il Commissario alla Federazione dei Fasci repubblicani dott. Solaro, il generale Mittica, il Commissario al Comune, il maggiore Ramach dell'Aviazione germanica, il colonnello dei Carabinieri Benedetti ed altre autorità.

Il comandante dell'aeroporto, capitano Capogrossi ha ricevuto e guidato le autorità verso un capannone del campo, ove era stato allestito un altare con ai lati due appariscenti arredi.

Il Capo della Provincia, al suo arrivo, è stato salutato con gli onori delle armi dai reparti schierati, che ha poi passati in rassegna, accompagnato dal col. Bongiovanni.

Prima della Messa, il cappellano militare don Santo Tosi, che la officiava, ha rivolto agli uomini in armi brevi parole, in esaltazione delle glorie passate dell'eroica Arma Azzurra che mai ha trovato ostacoli nella lotta contro il nemico, superandolo in ardimento e valore. Egli ha ricordato gli indimenticabili Caduti, inciatando gli aquilotti che si apprestano al combattimento di eguagliarne le gesta e di difenderne la memoria, sacra al cuore di ogni buon italiano.

Terminato il rito, fra la fiera commozione dei presenti, egli ha impartito agli aviatori la benedizione.

Il Capo della Provincia, Ecc. Zerbino, si è detto quindi certo che lo spirito degli aviatori repubblicani e fascisti è rimasto ed è intatto, esaltando le glorie dell'Arma in tutti i fronti e in particolare del reparto gloriosissimo che gli stava dinnanzi.

Il rappresentante del Governo ha poi affermato che sarà ancora lo spirito a rimodellare la materia distrutta per riottenere le armi atte a scagliarsi contro i nemici anglo-americani e moscoviti, per poter nuovamente portare la nostra Italia nell'alone del combattimento e della gloria.

Egli ha salutato i valorosi pionieri dell'Aviazione nascente, la truppa, il personale civile, rivolgendo infine il pensiero al Duce, animatore, ieri e oggi, della nostra Armata Azzurra.

Un potente «A noi!» ha echeggiato nel campo, quando il Capo della Provincia ha ordinato il saluto al Duce.

La cerimonia, semplice ed austera, che ha visto gli uomini dell'aria schierati sul campo in pieno assetto di guerra, ha voluto dimostrare che, se dopo l'otto settembre lo sfacelo della nostra Arma Aerea è stato più materiale che morale, lo spirito che infiamma oggi gli aviatori della nuova Aviazione repubblicana è garanzia del risorgere delle ali italiane. L'alleato germanico, che ha conosciuto ed apprezzato i nostri piloti in cento e cento vittoriose azioni di guerra, apprenderà con vivo compiacimento la loro volontà di rinascita. Il popolo italiano segue con fiero orgoglio questi suoi figli migliori e in essi, nuovamente protesi al combattimento, ripone tutte le sue speranze per un domani migliore.

La batteria della Fiat di Torino eseguirà nei giorni 12 e 13 del mese corrente, dalle ore 10,15 alle ore 11,15, esercizi di tiro.

Folto gruppo di aviatori a Casa Littoria e a Palazzo del Governo

Numerosi ufficiali, sottufficiali e avieri tornati a combattere sotto la bandiera repubblicana si sono recati l'altro giorno a Casa Littoria. Ricevuti dal Commissario federale dottor Solaro, i piloti, fra cui molti decorati al valore, hanno espresso la loro solidarietà al Partito Fascista Repubblicano. Il Commissario federale ha rivolto ai valorosi piloti un cameratesco saluto, porgendo loro gli affettuosi auguri dei fascisti repubblicani di Torino.

Quindi il gruppo dei piloti, con il dottor Solaro, si è recato a Palazzo del Governo. Il Capo della Provincia ha intrattenuto a lungo gli ufficiali, i sottufficiali e gli avieri. L'Ecc. Zerbino ha rivolto loro parole di vivo elogio e di fiero incitamento, esprimendo la certezza che la risorgente aviazione italiana saprà assolvere il compito di strenuo combattimento che la Patria le ha affidato, perpetuando, nei prossimi combattimenti, le glorie dell'Arma azzurra d'Italia.

A Casa Littoria

Tutti i fascisti repubblicani sono invitati a passare in Federazione (via C. Alberto n. 19) per comunicazioni.

Il Commissario Federale
Dr. Giuseppe Solaro

Assegni familiari ai militari internati in Germania

La locale sede dell'Istituto della Previdenza Sociale comunica che il Ministero delle Corporazioni, in attesa che definitiva dal Ministero della Difesa Nazionale la posizione dei militari italiani trasferiti in Germania ha autorizzato l'Istituto stesso a corrispondere alle famiglie dei predetti militari che siano da considerarsi operai, gli assegni familiari di cui già godevano per effetto del richiamo alle armi.

Fino a quando non sia possibile alle famiglie documentare il trasferimento in Germania del militare, la corresponsione degli assegni stessi avverrà dietro presentazione agli uffici di via XX Settembre 34, al cui dichiarazione a tale scopo rilasciata dal Commissario Federale o dai Segretari politici ai lui delegati dove la famiglia risiede.

Le disposizioni che precedono valgono soltanto per i richiamati aventi qualifica di operai.

I nuovi prezzi del latte e del burro

La Sezione per l'Alimentazione comunica i seguenti nuovi prezzi, in vigore da oggi sabato:

Latte L. 1,50 al litro;

Burro, al minuto L. 21,50 al chilo.

La Sezione per l'Alimentazione, inoltre, mentre comunica che nuovi prezzi sono stati stabiliti per la mortadella la cui distribuzione ai consumatori è in corso, rende noto che, in attesa di pubblicarli il nuovo listino dei prezzi marini, i prezzi contenuti nel listino vigente è autorizzata una maggiorazione del quattro per cento per le Case rischi di viaggio. Tale aliquota non deve essere applicata per i seguenti generi: pane, pasta, carne fresca. Per le uova, il riso e le marmellate, le aliquote è già compresa nei prezzi suddetti.

La carne per gli ammalati

La carne agli ammalati e ai prenotati provvisori per la settimana dall'11 al 17 dicembre sarà somministrata dalle macellerie del decimo turno, situate in: via S. Agostino 15; v. S. Tomaso 10; v. Ascoli 1; v. Cibrario 59; c. Italia 97; v. Verolengo 109; v. Chivasso della Stella 24; c. Palermo 67; v. Claudia 2; v. Belmonte 17; v. Casalbeltrame 3; c. Moncalieri 1; v. Mazzini 34; v. Pinerolo 2; v. Po 39; v. Bertinelli 7; v. M. Cristina 113; v. C. Colombo 97; v. Massena 93; v. Montemisero 31; v. Frejus 54; v. Passo Buole 54; c. Vinzaglio 25; v. S. Chiara 54; c. Italia 233. E' fatto obbligo ai servizi per tutte le pertinenze della stessa macelleria, prenotandosi alla domenica mattina.

Una nuova Parrocchia

Con decreto arcivescovile Padre Pietro dei Romiani Scalzi al secolo F. Mignone, è stato nominato prevosto della nuova parrocchia di Santa Monica e di San Massimo, in Galleano.

Comunicati

Sulla Scuola Mobile. — La circolare Scuola mobile riguardante le lezioni serali della Scuola «Pastrello» (via Carlo Vidua 1) lunedì 13 corr., alle ore 9,30. Le circolo Scuole di avviamento professionale a tipo industriale, professionale femminile e Magistrale per la stessa riprenderanno le loro attività nei locali della Scuola «Pastrello» (via Carlo Vidua 1) nel seguente ordine: Scuola di Magistero e Scuola professionale, sabato 11 corr. alle ore 9; Scuola di Avviamento, lunedì 13 corr. alle ore 8 (ora 4, 15, 20).

Le Sottosezione Universitaria del C.A.I. avverte che oggi, alle ore quindici e trenta avrà luogo in sede (via Barbaroux, uno) la seconda dell'annunciata serie di conversazioni geologiche illustrative delle Valli d'Aosta. Sarà illustrata la valle d'Ayas.

L'on. Dino Lora Totino di Cervasca ha mosso a disposizione del Capo della Provincia la somma di lire venti mila per i sinistrati della recentissima azione nella località Cantarana e Marice.

Uccisomentre tenta un furto a danno di una macchina germanica

La sera del 7 corrente un militare germanico, verso le ore 19,30 circa, usciva dall'Albergo Roma, in piazza Carlo Felice, fermando la macchina (decapottabile a dimensi dell'Alfa-Romeo, 2500) che aveva dopo pochi minuti, notava un individuo intento a rubare il coperchio di sicurezza della ruota di ricambio. Il militare germanico, non sapendo che il ladruncolo stimava, estraeva la pistola e sparava colpendo al capo lo sconosciuto, trasportato al vecchio Ospedale San Giovanni due ore dopo cessò di vivere. Fu in seguito identificato trattarsi del meccanico Domenico Russo di Domenico, di undiciotto anni. Degli accertamenti eseguiti in Questura, che giocava una pretesa intestata di suo nome, il Russo non risulta nuova a queste genere di reati. Sei mesi fa si fu una prima denuncia contro di lui, per furto di automobile. Il 18 altro ieri egli fu tratto in arresto quale sospetto autore del furto di un'altra automobile. Detenuto per più di un mese e mezzo, il Russo ottenne poi la libertà provvisoria in attesa del processo, e il processo avrà da lì a pochi giorni.

Il fatto che segna ritornano a — a parte il tragico epilogo — uno dei soliti episodi che la cronaca nera deve frequentemente registrare. Senza dubbio ci troviamo dinanzi a uno dei soliti reati comuni; nessun altro movente che il furto, aveva spinto il disgraziato verso la macchina germanica. E' però altrettanto evidente che i militari germanici hanno preso indigiare e distinguere ed a solidizzare; qualsiasi danno che si arrechi, o ai varchi di arrecare, ai mezzi delle loro Forze Armate si paga con le vite. L'accaduto ha pertanto valore di monito e come tale va particolarmente segnalato.

Oggi alla Radio

Ore 7,15: Giornale radio - 7,35: Musica brillante - Il Segnale orario, Giornale radio - 8,10: Trasmissione per i territori occupati - 11,30: Orchestra diretta dal M.o Segurini - 12,10: Musica operistica - 12,35: Orchestra diretta dal M.o Bisso - 13: Segnale orario, Giornale radio - 13,10: Musica sinfonica - Nell'intervallo: Notiziario - 14: Giornale radio - 14,10: Musica leggera - 15: Giornale radio per le Forze Armate - 16,30: Musica leggera - 17: Segnale orario, Giornale radio - 17,10: Musica leggera - 17,35: Musica da camera, soprano Maria De Petris - 18,40: Trasmissione per i territori occupati - 19: Radio famiglia - 20: Segnale orario - Giornale radio - 22,30: Sinfonia da opere - 21: Conversazione politica - 21,10: Musica brillante - 21,50: Giornale radio, edizione speciale per i prigionieri - 21,40: Voci celebri - 22,10: Musica brillante - 22,30: Giornale radio - 22,45: Orchestra diretta dal M.o Angelini - 23,15: Giornale radio

STATO CIVILE

Nati 10 - Morti 12 - Matrimoni 4: Orietta Margherita 7, figlia, a. 8, da Torino, casalinga, c. i. Italo 56 - **Magnano Paolo** fu Giuseppe, a. 81, da Torino, pensionato, v. N. Fabrizi 31 - **Minardi Giuseppe** fu Luigi, a. 69, da Torino, meccanico, v. Sagra S. Michele 4 - **De Giorgis Carlo** fu Alberto, a. 55, da Pisa, operaio, v. C. Marenchi 27 - **Cuccon Giuseppe** v. Rosa, a. 82, da Asola, casalinga, v. Chivasso 18 - **Gabetti Ghella** v. Tonelli, a. 80, da Torino, casalinga, v. Santa 6 - **Ferrero Giovanni** fu Giovanni, a. 48, da Torino, impiegato, Cso Massimo 4 - **Perola Luigi** di Nicola, a. 44, da Moncalieri, sarta, Cso Stellone 5 - **Dondono Enrico** fu Gaetano, a. 67, da Torino Tiscia, muratore (ivo, fu Giovanni - **Margotti Margherita** v. Rocca, a. 84, da Torino, casalinga, Cso Stellone 5 - **Bignone Giovanni** fu Giuseppe, a. 65, da Pianezza, muratore, Medi Legale - **Bolla Giuseppe** fu Paolo, a. 67, da Asti, carrettiere, Ricovero Mtnl.

Nati 6 - Morti 6 - Matrimoni 2: Stefano Giovanni fu Giuseppe, a. 58, da Bruzolo, fu Francesco, a. 75, da Ancel Piceno, sarto, Cso S. Giovanni.

Mortalmente ferito nel crollo di un soffitto

Nella casa al novantaquattro di corso Vittorio Emanuele ieri l'operaio Giuseppe De Ambrogio fu colpito, mentre attento a lavori di riparazione, da un soffitto del locale ove lavorava e in un tratto caduto fragorosamente. Liberato dalle macerie, trasportato all'Ospedale Mauriziano, il De Ambrogio qui è deceduto

Omicidio. — L'ing. Luciano Bongiolo in Pietro, abitante in via Cernaia 20, reale a nostra conoscenza di non aver nulla a che fare con quel Luciano Bongiolo da noi ieri citato come implicato nella nota faccenda degli avviatori di officine.

Seguendo la Cronaca

"IMPORTANTE,,
La rinomata e seria
Argenteria VIGLIANI
Via Lagrange 9
Ditta ultimamente autorizzata
VI ACQUISTA
ai prezzi più convenienti
Servizi:
Caffè, posateria, Vasellame, candelabri, vassoi, oggetti artistici e vari
(ROTTAMI)
Portasigarette, barrette maglie, cinturoni, casse orologi e diversi
Argenteria VIGLIANI
Via Lagrange 9
Ricordate e non confondete

Allunga, allarga scarpe e stivali
in tutte le misure: uomo, donna, bambini, senza smontarli, con procedimento unico, speciale.
SATO: 17 via San Massimo 17
Telefono 30-419

Antichità DAVICO
Acquisto porcellane, oggetti di arte varia, pizzi, mobili, dipinti, candelabri, tappeti, ecc., ecc.
Via Maria Vittoria 6 - Tel. 41-000

Sartoria BELTRAMO
accetta stoffe per confezioni

BRUNI - Pellicce
Via C. Colombo 17 - Tel. 40-000
Confezioni accurate su misura.

RADIOFONIA DEMANGO
compro vendo apparecchi radio
Via Cavoletta 9 - Tel. 52-000

TEATRI: Spettacoli d'oggi
CARIGNANO: ore 16,30: «Spettacolo Ostra».

TEATRI: Spettacoli di domani
CARIGNANO: ore 14,30 e ore 17: «Spettacolo Ostra».

Spettacoli cinematografici
AMBROSIO «Due cuori con Carlo Rovere, Ernesto Sabbatini. Ultimo 18,45 - «Settimana Europea» n. 34 b.
CORSO: La vita è bella (Rabaglia-ti, Mercader, Magnani, Campanini) e Don «Nasce una famiglia». (Ult. p. 19,10) e Settimana Europea 34.
AUGUSTUS «Sette anni di felicità» Spettacoli continuati dalle 10.
STATUTO: «La mia vita per la tua» con M. Solignac e J. Marsi.
Nazionale: «Canal Grande» Denis.
TORINO: Una donna tra le belve, Lony Marenbach, Rudolf Prack. Spettacoli continuati dalle 10.
Ideale: Carissimi colli, Gino Mainati
Cerso: Carissimi colli, Gino Mainati
Reposi: «Il mascalzone» con Gassman, Cervi, Pellegrini.
ALFI: «L'amante mascherata».
COLOSSEO L'amante del desiderio
C. Alberto, ore 10: Treno crociato.
ECCELSIOR: «Alibi civile» Minchi
AQUA: «Destino» e varietà.
PALERMO, 24: «Lucia cantare» Nuova, Rabaglia, Gino Mainati